

1 dicembre 2022 10:58

COP27 fallita. Perché continuare con questi vertici Onu sul clima?

di [Redazione](#)



Il cambiamento climatico è una minaccia esistenziale per la civiltà umana e gli ecosistemi planetari. Eppure, nonostante le 27 riunioni della Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite (COP) che si sono svolte finora, la comunità internazionale non è stata in grado di scongiurare un disastro imminente.

Diversi commentatori esperti hanno già dichiarato che la COP27, il recente vertice delle Nazioni Unite sul clima in Egitto, è stata un fallimento. I colloqui si sono bloccati su questioni chiave e non sono riusciti a garantire impegni per impedire che le emissioni di gas serra superino le soglie che porteranno a un pericoloso riscaldamento globale.

Altre voci critiche temono che l'intero processo stia diventando troppo favorevole al business, a scapito di altre prospettive e voci. Anche queste grandi conferenze annuali sul clima sono state criticate come una perdita di tempo e risorse.

Di fronte a questi problemi e ai ripetuti fallimenti, perché continuare con le riunioni della COP? Come ricercatori che studiano i movimenti sociali e le politiche e quelle ambientali e sui cambiamenti climatici, crediamo che continuare con queste conferenze sul clima possa ancora portare a risultati positivi.

Valutare il successo o il fallimento dei COP

In base all'accordo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), gli Stati membri si incontrano ogni anno ai vertici della COP per rivedere l'attuazione delle decisioni prese dai membri della stessa e sviluppare ulteriormente un approccio collettivo per affrontare il cambiamento climatico globale.

Per molti, soprattutto quelli che seguono dall'esterno le discussioni della COP, la valutazione del successo o del fallimento degli incontri tende a concentrarsi sugli impegni presi negli accordi finali.

Da questo punto di vista, la conferenza di Parigi del 2015 si distingue come un relativo successo in quanto ha stabilito un impegno formale - l'accordo di Parigi - per limitare il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C. Nel frattempo la COP di Copenaghen del 2009 è stata giudicata un fallimento perché fallita nel raggiungere un nuovo accordo significativo mentre il Protocollo di Kyoto era agli sgoccioli.

Ma questo fallimento si è verificato mentre cresceva la pressione della società civile e di altri attori, e le lezioni apprese da questa esperienza hanno permesso di compiere i primi passi verso un cambio di paradigma nel regime internazionale del cambiamento climatico che alla fine ha portato ai progressi compiuti nell'accordo di Parigi.

È, quindi, ancora più difficile valutare i risultati di una data COP specifica sulla base del solo accordo finale.

Tre condizioni che possono facilitare il progresso

È importante guardare il quadro più ampio. Da questa prospettiva, sosteniamo che il processo UNFCCC crei tre condizioni per il progresso della politica internazionale sui cambiamenti climatici.

In primo luogo, gli incontri dell'UNFCCC creano dipendenze di percorso - iniziative che potrebbero avere piccoli effetti all'inizio, ma che potrebbero portare a rendimenti crescenti nel tempo - che stabilizzano la cooperazione tra Stati, spesso contemporaneamente su più argomenti. Anche dopo il fallimento della conferenza di Copenaghen del 2009, gli Stati nazionali hanno continuato gli incontri annuali e hanno iniziato a negoziare un nuovo accordo, sfociato nel paradigmatico Accordo di Parigi del 2015.

Nei recenti incontri in Egitto, c'è stata una svolta significativa su un accordo provvisorio per un fondo per "Loss and Damage" per risarcire i paesi più poveri che sono colpiti in modo sproporzionato dal cambiamento climatico. Questo fondo, che è una parte fondamentale della soluzione per affrontare la giustizia climatica, ha le sue radici nella riunione della COP di Varsavia del 2013. Ma progressi significativi non sono stati compiuti fino alla COP27.

In secondo luogo, il processo UNFCCC funge da punto focale per la formazione di reti sociali tra varie organizzazioni governative e non governative. Riunendo rappresentanti di città, regioni, imprese e organizzazioni della società civile, i vertici dell'UNFCCC forniscono un luogo che promuove l'interazione e facilita i "giochi sovrapposti a più livelli".

In altre parole, sebbene gran parte dell'attenzione rivolta alle riunioni della COP si concentri sul ruolo dei governi nazionali, queste riunioni attirano anche politici di altri livelli di governo. Queste interazioni spesso portano a importanti accordi bilaterali o secondari che vengono spesso trascurati perché i titoli delle notizie si concentrano sugli accordi COP finali.

Lo si è visto alla COP26 dello scorso anno a Glasgow, quando è stata annunciata la Beyond Oil and Gas Alliance (BOGA). L'alleanza è stata co-guidata da Danimarca e Costa Rica e ha coinvolto altre province e stati.

In terzo luogo, le riunioni della COP sono "eventi critici" - eventi socio-politici episodici e diffusi - che modellano il contesto per questioni o movimenti sociali. Mentre gli eventi critici sono imprevedibili, le riunioni della COP sono programmate regolarmente.

Ciò consente alla società civile di pianificare la partecipazione o il sostegno alle opportunità politiche offerte dalle riunioni della COP. Attira anche una notevole attenzione da parte dei media. Il coinvolgimento della società in questi eventi critici gioca un ruolo importante nel cambiare il discorso sulla politica climatica - compreso lo spostamento dell'attenzione verso la giustizia climatica e le perdite e i danni - e nel fare pressione sui governi ritardatari sul clima.

Fallimento: un trampolino di lancio verso il successo

La Conferenza delle Parti non riesce a ritardare o fermare il cambiamento climatico. Continueranno a fallire fino a quando non saranno in grado di limitare il riscaldamento a 1,5 C.

Nel frattempo, forniscono le condizioni essenziali per un cambiamento positivo: una piattaforma stabile per costruire la fiducia e la collaborazione tra i paesi, un luogo per l'interazione tra i livelli di governo e un evento critico per mobilitare la società civile e la copertura dei media.

Queste funzioni cruciali devono essere protette e ampliate. Le parti devono dimostrare coraggio ed essere disposte a fare "concessioni" per far avanzare il processo. Questo è stato visto alla COP27 quando alcune nazioni occidentali hanno rinunciato alla loro resistenza al fondo "Loss and Damage".

Ai diversi gruppi che osservano le COP - all'interno delle sedi dei vertici sul clima e da tutto il mondo - deve essere garantito l'accesso alla partecipazione a questi incontri. Ciò faciliterà la trasparenza e offrirà opportunità di interazione e cooperazione tra vari settori. E mentre il settore privato ha un ruolo importante da svolgere, il passaggio strisciante verso la trasformazione della COP in una fiera commerciale deve essere ridotto. Altrimenti, la

prossima COP sarà l'ennesimo affare normale.

(David Tindall - Professor of Sociology, University of British Columbia -, Maria Brockhaus - Professor of International Forest Policy, University of Helsinki -, Mark CJ Stoddart - Professor, Department of Sociology, Memorial University of Newfoundland -, Marlene Kammerer - Senior researcher, Climate and Environmental Policy, University of Bern -, su The Conversation del 30/11/2022) **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)